

Molto Rev. Grè, et S. Mio

210 193

Ricevo con mio gran contento la lettera di V. Q. inuiatami  
insieme con la sua poligrafia, della quale un Padre della  
Compagnia mi ha consegnato ancor un uolume per il Venouo  
di Campagna, et a questo punto ce l'ho inuiato per sicura  
commodità. Ho letto tutto il libro, et ho ammirato la grandez-  
za della sua dottrina, et ingegno, essendo questa materia la  
più alta, et profonda di quante ne possono essere, et inue-  
ro gl'anni passati, ch'io lessi il *Principio*, restai ammirato  
delle sue propositioni, mi pauro non solam.<sup>te</sup> impossibili, ma  
magiche, et soprannaturali. Et si bene è uero, che questo poteva  
dipendere dalla mia tenuità, et che marauiglie grandi si tro-  
uano ne gl'arcani dell'occulta filosofia, et di molti di questi ci  
ha fatto accorgere quel grand'huomo d'Eusebio Neirembergh,  
il quale gran parte ne pote ultimam.<sup>te</sup> su la scena delle sue  
opere, con tutto ciò mi pareua, che le cose di *Principio* superas-  
sero ogni altura d'hyperbole, et che fossero li paradossi più stra-  
ni, che si potessero giamai inuentare, non solam.<sup>te</sup> difficili a  
promettere, ma strauagantissimi a progonere, che già egli di-  
ce hauerli appreti da reuelatione, hora però lo uedo ponere

Grè Atanahio Kircher

in pratica marauigliosam<sup>te</sup> da V. S., à cui si deuono gl'applausi.  
L'hauer dato regola certa à quello, che pare non poterla riceuere,  
con stupore di tutti.

Io non posso esplicarmi maggiorm<sup>te</sup> in questa lettera, non essendo  
ancor tempo, ma' posso rallegrarmi con V. S., che forse sia eletto da  
Dio per mettere la prima pietra in opera molto grande. M'esplici-  
cherò un'altra uolta, et fra tanto V. S. goda d'esser autore d'una  
cota molto celebre, et segnalatissima, et la supplico, che per il Pro-  
caccio mi faccia fauore inuiarmene due altri tomi, ma' sciolti, per-  
che uno l'hò promesso al S. Conce di Lemos, et un altro lo man-  
darò ad un gran Ministro in Madrid, doue non può andar li-  
gato, hauendoti da incaminar con le lettere

In quanto al Criticario, l'opera, ch'io tengo, uà con il titolo di po-  
lignafia, distinta in sei libri, et non ho ueduto la Steganografia  
à parte, come si suppone, se non promessa dall'Autore, ma' nè  
da lui, nè da altri l'hò ueduta scritta, si bene nella poligrafia  
sono quelle poche parole della Steganografia, reasunte da V. S.  
Et quello che Criticario promette, non uedo nè'anco, che altro  
autore l'habbia esplicato sotto nome di Criticario, non so se  
V. S. intende la suppositione della poligrafia, ò della Stegano-  
grafia, ma' sia dell'una, ò dell'altra, io non mi posso pertua-

dere, che sia d'altra persona questa fatica, che di Sincronio, coti' per esser stato autore coti' celebre, come perche niuno hauerebbe taciuto il suo nome in un opera coti' mostruosa, che l'hauerebbe apportato honore immortale.

Nell'itennio, nel quale si leggono alfabeti coti' antichi, et strauaganti, non ho' trouato l'alfabeto anacoretico, ma' Io già ne ho' trouato la chiaue, ch'andò ricercando lungo tempo Pomponio Leto, et lo uedetti V. in alcuni libri, ch'Io presto stamparò. Del medesimo Itennio tengo anco la chiaue di tutti li secreti per indagare quelle cose occulte, che gl'antichi uolsero tener celate, o ristrette misteriosam<sup>te</sup> alla notizia de' popoli, et sotto oscuri caratteri, o inuentione d'arcani. Non gli para scano, che delle cose della Stegognosia, et Geografia alcune non li parano confacenti alla conditione di religioso, che il Sincronio professaua, come V. dice, d'onde argumenta, che l'opera non sia sua, perche queste cose possono applicarsi à male, et seruirne anco chi le fa per quest'effetto, ma' le cose piu' sante si possono abusare, et lui dice, che non le reuela, nè l'insegna perche se ne seruano per fini cattiuu, et dà l'esempio nella chiaue, di secreti ad amorem inducendum, protestandosi, che non ha da essere per cattiuo fine adoperato, nè hauer intentione d'insegnarlo

per questo, ti che Io credo, che l'opera non ha supposta.  
Ahor se l'arte numerica arriua a quello, che credeuamo ~~di~~ paradoss.  
so, mi resta solam.<sup>te</sup> di supplicar V. L., che mi dica il suo senso,  
che cosa intende dell'arte cabalistica, perche ti bene Io uedo,  
che molti rispondono con distintione, non reprobandola total-  
mente, stimarò il giuditio di V. L., come di un intimo conosci-  
tore, et Maestro, dal quale ti potta sapere il uero, per uscire  
da ogni scrupolo, et suspitione, prego V. L. a' dirmene il suo sen-  
so, et resto aspettando, che mi comandi molte cose di tuo ser-  
uitio, et mi conserui nel suo affetto, mentre ti bacio di tutto  
Cuore le mani. Napoli 22 di Luglio 1663.

M. P. S. G. L.

Luigi Galea  
Duca di Siano